GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

RASSEGNA DEI "CADETTI" ALLA VIGILIA DEL CAMPIONATO

La Roma e il Genoa

Fino ad oggi la squadra ligure è potenzialmente più forte dei giallorossi, ma molto dipenderà dagli allenatori Viani e Senkey e dalle condizioni ambientali che si creeranno

Iniziando la rassegna delle squadre che affronteranno tra un mese circa il campionato di serie B è d'obbligo parlare innanzi tutto di Roma e Genoa, le quali da qualche tempo a questa parte, sono andate incontro ad una ben triste e non meritata sorte, comune per diversi aspetti: mancanza di una direzione tecnica e amministrativa efficace, capitombolo nella divisione inferiore senza molte attenuanti valide, volontà di riscossa per rendere il meno lunga possibile la permanenza tra i cadetti.

Con quali misure sono venuti incontro a questa prospettiva i due gloriosi sodalizi calcistici? La più lesta è stata senza dubbio la Roma. Sembrerà un controsenso, ma il primo atto della «riscossa» romanista è venuto dalla riconferma dei vecchi dirigenti, i quali per vari anni hanno accompagnato la Roma nelle sue traversie e nel viaggio scomodo della retrocessione. Un atto di scarsa saggezza, dunque, favorito dalla passione cieca dei soci e dall'abilità di Sacerdoti, il quale, conoscendo meglio degli altri l'attaccamento del pubblico al più popolare sodalizio romano, ha saputo trovare i motivi e suggerire le soluzioni sociali e finanziarie adeguate allo scopo che appunto i vecchi dirigenti si erano prefissi: quello di restare al timone del sodalizio giallorosso.

Eccetto, quindi, la grossa trovata dei soci «popolari» della Roma non si è verificata nessun'altra novità nel campo amministrativo. Per quanto riguarda invece l'aspetto tecnico della direzione romanista, abbiamo avuto il meditato «colpo Viani», con il quale la società di Via del Tritone si è assicurato uno degli allenatori di grido della scena calcistica nazionale. Si è proceduto quindi alla campagna acquisti, concordata soprattutto da Viani con Biancone e Masetti, dalla quale è uscito come è noto l'ingaggio della mezz'ala Perissinotto, del mediano Acconcia, del centroavanti Bettini, che avrà come rincalzo il giovanissimo Capacci, e infine della mezz'ala Galli, già compagno di Venturi nella nazionale cadetta.

Due grandi rivali

Sotto questo aspetto non si può negare ai responsabili della direzione tecnica giallorossa una certa unità di criterio; la quale, tuttavia, viene incrinata, a nostro avviso, dall'assunzione di Galli, un giovane di provate risorse tecniche, ma troppo sensibile alla fatica di un lungo campionato. Fino a questo momento, dunque, la Roma ha organizzato una squadra in cui figurano giocatori di buona e discreta levatura, tra cui si impongono, oltre ai già noti Nordhal, Tre Re, Venturi, i nuovi Acconcia, Perissinotto e Galli, mentre Bettini deve essere atteso alla prova.

La formazione della Roma per il prossimo campionato, secondo i primi risultati della campagna acquisti, non dovrebbe dunque discostarsi dalla seguente: Risorti, Eliani, Nordhal, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Sundqwist, Perissinotto, Bettini, Galli, Tre Re. In essa, come si vede, non figurano molti giocatori già in forza alla Roma e non ancora ceduti ad altre società, ma è quasi certo che, alla partenza di Spartano per Udine, seguiranno quelle di Maestrelli, Tontodonati, Bacci, Tessari (questi ultimi due ceduti in prestito) e Lucchesi.

Sono evidenti, tuttavia, alcune lacune nella formazione come si presenta a pochi giorni dalla chiusura delle liste. Gli stessi tecnici giallorossi non nascondono alcune preoccupazioni per quanto riguarda l'estrema difesa e la linea attaccante e a tale scopo sono da tempo in trattative con vari sodalizi per l'acquisto di un terzino e di una mezz'ala (o un'ala).

Ed è per questi motivi che la sorte di Venturi non sembra ancora decisa definitivamente per quanto alcuni dirigenti romanisti (ma non tutti, a quanto sembra) affermino che «l'Arcadio nazionale» continuerà a respirare l'aria dei sette colli.

Tuttavia, se ci è permesso esprimere un parere, vorremmo dire che la cessione del bravissimo mediano costituirebbe un grave errore dei dirigenti giallorossi, sia per quanto riguardo l'atteggiamento del pubblico nei confronti della squadra, che — e soprattutto — per la lacuna che verrebbe aperta nella formazione. A meno che — e qui siamo d'accordo col parere espresso da qualche collega — la «pedina Venturi» non possa servire a colmare, con atleti di provata classe, oltre il ruolo di mediano eventualmente rimasto scoperto, anche quegli altri settori della squadra che hanno bisogno di giocatori «sicurezza».

In sostanza, la Roma si presenta ai prossimi cimenti abbastanza agguerrita, indipendentemente dai nuovi movimenti che si verificheranno nella campagna ingaggi e cessioni. Ma preoccupazioni ve ne sono ancora e continueranno a sussistere se negli ultimi giorni che ci separano dalla chiusura delle liste non si provvederà, con ritocchi adeguati.

Per quanto riguarda il Genoa, che sarà quest'anno il maggiore avversario della Roma (anche se il todo Barassi che prevede la qualificazione tra la quart'ultima classificata del campionato di serie A e la seconda del torneo dei cadetti sconta quest'anno da 7.500 alunni. Lo insegnamento della cultura fisica si estende nell'URSS ogni anno che passa. Nella primavera scorsa, 4.500 alunni sono stati diplomati dai suddetti istituti, con un notevole aumento rispetto al 1950.

Anche la rete di questi istituti si sta ampliando. Un nuovo Istituto pedagogico di cultura fisica è stato aperto a Mosca. Anche nelle varie Repubbliche dell'Unione l'insegnamento viene esteso.

Universitari in gara ai Giuochi di Berlino

Solenne apertura delle manifestazioni

BERLINO, 6. — Hanno avuto inizio oggi i Noni Giochi Estivi universitari Mondiali che si svolgono per iniziativa dell'Unione Internazionale degli Studenti dal 6 al 16 agosto contemporaneamente al Terzo Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti per la pace. Vi partecipano 1.500 atleti, provenienti da 30 paesi diversi fra cui l'URSS, la Cina, la Cecoslovacchia, l'Ungheria la Corea, la Polonia, l'Inghilterra, l'Olanda la Finlandia, la Svezia ecc.

Nella cerimonia inaugurale circa 50.000 giovani gremivano lo stadio berlinese «Walter Ulbricht» ove hanno sfilato le delegazioni studentesche di 36 paesi precedute dalle bandiere nazionali. Nel suo discorso inaugurale, il vice primo ministro della Germania orientale, Walter Ulbricht, si è particolarmente compiaciuto con la delegazione degli sportivi sovietici, i quali — egli ha affermato — hanno raggiunto la loro altissima efficienza grazie all'importanza annessa da Stalin all'educazione sportiva.

Fra i singoli partecipanti figurano sportivi di fama internazionale, campioni mondiali, olimpionici, campioni universitari nazionali e mondiali. Fra coloro che concorrono ai 135 campionati mondiali sono: il campione mondiale Chudina (URSS) il campione mondiale di corsa sui 5 Km. Kazancev (URSS), il campione dei pesi medi John Taylor (Australia), il campione finnico di salto in altezza, l'olimpionico Kuuno Konkonen, il campione mondiale di nuoto Eva Novakova (Ungheria,) il campione universitario mondiale di corsa sui 100 m. Mir Horcio (Cecoslovacchia), il campione universitario mondiale di corsa sui 200 m. Stawacyk (Polonia) ecc.

I calciatori del Bologna da oggi in allenamento

BOLOGNA, 6 — Il Bologna F. C. ha concluso l'acquisto della mezza ala destra dei Carpi, Turci, una giovane promessa che era contesa da molte altre società.

Da martedì si inizieranno gli allenamenti. Tuttora fuori sede ma in viaggio per Bologna sono i giocatori danesi Pillmark e Jensseen. L'uruguaiano Garcia arriverà in aereo martedì a Roma.

ATLETICA

Vittoriosa l'Inghilterra nel confronto con la Francia

LONDRA, 6. — La riunione di atletica Francia-Gran Bretagna, si è conclusa con la vittoria dell'Inghilterra con 115 punti a 89 per il confronto maschile e con punti 59 a 44 per quello femminile.

La Francia oggi ha partecipato alle gare senza gli atleti El Mabreuk e Minoun i quali sono dovuti rientrare per ragioni d'affari come hanno dichiarato i rappresentanti della squadra francese.

Sviluppo nell'URSS della cultura fisica

MOSCA, 6. — 13 Istituti e 37 Scuole di cultura fisica saranno frequentati quest'anno da 7.500 alunni. Lo

Selezione tedesca battuta dalla Dinamo

BERLINO, 6. — Nel quadro delle manifestazioni del Festival Giovanile di Berlino è stato disputato un incontro tra la «Dinamo» di Mosca ed una selezione della Germania Democratica. I calciatori sovietici, in possesso di una tecnica e di un gioco di squadra migliori, hanno superato nettamente i volenterosi avversari con il punteggio di 5-1.

INGAGGI E CESSIONI DELLE "ROMANE,,

La bomba Zenobi ha nome Ademir?

Quasi concluso per Bortoletto alla Roma

Da ieri sera un nome circola con insistenza nei locali di via Frattina: Ademir. A dar vita alla voce è stato lo stesso Zenobi a conclusione di una lunga serie di schermaglie, di dinieghi, di mezze frasi cosparse di se e di ma. Ademir è dunque la miccia della bomba Zenobi? Tutto ormai fa pensare di sì, anche se per l'esplosione manca ancora l'elemento più importante: la polvere, cioè la firma del contratto. La Lazio e, infatti per ora solo al capitolo trattative nell'affare Ademir, trattative di cui non si conoscono i termini ne tanto meno lasciano intravedere una soluzione. Da indiscrezioni raccolte emissario biancoazzurro sarebbe l'ex centro mediano laziale Luciano Ramella, attualmente in Brasile per ragioni personali.

A spegnere l'euforia della «semirivelazione» di Zenobi è venuta però una notizia non prevista da nessuno: Sigge Lofgren, il mezzo destro della nazionale svedese, ha telegrafato ieri alla Lazio comunicando la sua decisione di rompere il contratto che lo lega alla società biancoazzurra. Pur non dichiarando esplicitamente il motivo che lo ha spinto alla rinuncia, Lofgren fa capire che la sua decisione è nata in seguito al rifiuto della moglie di trasferirsi in Italia.

La notizia, che viene a seguire immediatamente l'avvenuta cessione di Cecconi e di Arce ha sollevato vivo malumore nel *clan* di Via Frattina. Da più parti viene, infatti, sollevato il dubbio che la Lazio si presenti al campionato con un attacco ancora più debole di quello dell'anno scorso. Le ragioni che vengono avanzate non sono da prendere alla leggera; esaminiamole. Arce e Cecconi ceduti, Lofgren perduto, Antoniotti aventiniano, non restano che Flamini e Puccinelli, ma i due, in special modo il primo riusciranno anche questo anno ad essere in gamba come per il passato? E se le trattative per Ademir fallissero quale fisionomia assumerebbe il quintetto di punta laziale? Senza dubbio il momento attuale è critico; speriamo che la Lazio, alla quale è affidato quest'anno il prestigio del calcio romano, riesca a superarlo brillantemente.

* * *

In casa giallorossa fervono ancora le trattative per la cessione di Maestrelli e Tontodonati e il prestito di Lucchesi e Delli Innocenti alla Lucchese in cambio di Bortoletto e milioni. Sinora tutta va per il meglio e si crede che si giungerà al più presto alla sperata conclusione. I tecnici giallorossi sono frattanto alla ricerca di un'ala ambidestra necessaria alla nuova fisionomia della squadra; da qualcuno è stato avanzato il nome di Di Maso. Per ora non c'è nulla di certo.

L'Informatore

Farina parteciperà al Circuito di Pescara

PESCARA, 6 (S.N.) — Intorno alla gara di velocità formula 1 del XX Circuito di Pescara (15 agosto) e quella da turismo nazionale di serie e gruppo Gran turismo internazionale della «Sei ore notturne» (12 agosto) si è ormai formata l'atmosfera della vigilia. Dopo l'ultima novità, consistente nel ripristino (già in atto all'epoca delle tedesche «Mercedes e «Auto Union») di due *chicanes*, l'una di km. 17 sul rettifilo Cappelle-Montesilvano e l'altra sul rettifilo Montesilvano-tribune, altra notizia degna della più viva attenzione è l'iscrizione del campione del mondo Farina, pervenuta all'ultim'ora. Farina ha telegrafato preannunziando la sua partecipazione alla corsa con una B.R.M.

PER LA «DAVIS»

Canadà b. Cuba 5 a 0

MONTREAL (Canada), 6. — Il Canadà ha concluso con un cappotto sulla squadra di Cuba la sua semifinale nella zona americana della Coppa Davis. Infatti, con le odierne vittorie di Henri Rochon e di Brendan Macken negli ultimi due incontri di singolare, il Canadà ha vinto il confronto per cinque a zero. Ora il Canada s'incontrerà con gli Stati Uniti per il titolo di zona.

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DELL'U.I.S.P.

Reggio laurea Bolzacchini campione italiano allievi

Reverberi, il favorito, si classifica al terzo posto

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO EMILIA, 6. — *Il campionato italiano degli allievi ha avuto due vincitori. Uno è stato il giovanissimo Bolzacchini, l'altro tutto il paese di Villa Cella. La storia di questo campionato è forse senza precedenti nella storia del ciclismo italiano.*

La società sportiva di Villa Cella fin da febbraio di quest'anno si era incaricata di organizzare i campionati allievi in questione. Subito sorsero le grandi difficoltà. Villa Cella è un paesotto di 2800 abitanti, in genere contadini od operai, dalle non grandi possibilità.

Un campionato italiano a cui debbono partecipare 150 atleti, con tutte le esigenze logistiche di alloggio e di organizzazione minuta, che si svolge su strade per uno sviluppo di oltre cento chilometri, strade di montagna per la massima parte pericolose e che richiedevano dunque un perfetto servizio d'ordine e di soccorso per eventuali incidenti, non è una cosa semplice.

Gli organizzatori di Villa Cella sono stati superiori ad ogni aspettativa. Il corteo delle macchine, limitato al minimo indispensabile (giuria, stampa, autoambulanza e camion dei ritirati) è stato magistralmente diretto dal direttore di gara Fontanesi, e non si è avuto il minimo incidente.

Il servizio di informazioni segna forse una svolta nella storia del ciclismo. Ai giudici di traguardo ed ai dirigenti rimasti all'arrivo le notizie sui vari passaggi venivano trasmessi mediante piccioni viaggiatori, e poi annunciate al pubblico che stipava il viale di arrivo mediante grossi altoparlanti.

Per gli atleti si è ricorsi anche qui ad una nuova formula che non può non lasciare commossi. Ogni famiglia di Villa Cella ha ospitato uno o più corridori, trattandoli in maniera addirittura principesca (non ci sovviene altro articolo che valga a rendere l'idea di ciò che si è fatto per questi giovani atleti). Le tribune d'arrivo erano state costruite dalle brigate di lavoro, mentre il servizio d'ordine veniva disimpegnato da tutti gli uomini del paese. Abbiamo così assistito ad un arrivo su di un viale ai bordi del quale il pubblico sostava disciplinatamente, lasciando tutto lo spazio libero, trattenuto (ma in fondo non ce n'era bisogno perchè tutta la popolazione di Villa si è dimostrata dotata di una altissima maturità sportiva), dai 450 uomini di servizio. Non crediamo di aver mai vista una gara così perfettamente organizzata, e questa è una prova della maturità raggiunta anche alla periferia dalle organizzazioni dell'UISP.

La partenza avvenuta alle 15,30 dal Viale Simonazzi (un martire della resistenza), vedeva al palo 152 atleti di tutta Italia, compresa una pattuglia di tre siciliani, agili e nervosi.

I primi venti chilometri, su strada asfaltata, venivano percorsi senza emozioni, salvo qualche bucatura. S'incontrava poi una strada polverosa di calita. Si trattava dello strappo della Minghina, lungo 2 chilometri, e poi si affrontavano i tornanti del monte Luccnte, che s'inerpicano per sette chilometri. Alcuni strappi decisi di Reverberi e di Antonietti (uno spezzino alto una spanna, ma tutto pepe) ed il gruppo si frazionava. Una dozzina di atleti passava in testa, mentre il «grosso» si frazionava in due gruppi che procedevano in fila indiana. Tra i fuggitivi c'era anche uno dei favoritissimi della vigilia, Gennari, di Parma; che però era costretto a terra da una bucatura. Poteva risalire ben presto in macchina, ma una seconda e poi una terza panne di gomma lo costringevano al ritiro. Dopo un breve tratto di discesa si affrontava l'asperità più dura della giornata, il colle Pantano (m. 646 sul livello del mare). In testa rimanevano cinque atleti, e sul culmine della salita, ove era posto il Gran Premio della Montagna, transitavano nell'ordine Bortolani, Antoniotti e Reverberi. Nella discesa, rapidissima ed in certi tratti pericolosa (fortunatamente non si segnalava alcun incidente) Reverberi riusciva a staccare di un centinaio di metri i compagni di fuga, ma poi desisteva dal tentativo che forse avrebbe potuto portarlo solo al traguardo, e veniva riassorbito da un gruppo di 14 corridori che si era ricostituito dopo la salita.

Giunti a Vezzano (65 km. dalla partenza) finiva la discesa ed iniziava una serie di montagne russe. Strappi brevissimi, ma molto duri e dapprima tentava la fuga Antoniotti, ma Reverberi s'incaricava di rintuzzarla. La calma durava poco, chè le fughe si susseguivano. Reverberi partiva con costanza alla caccia dei fuggitivi, e così il gruppo dei primi 15 giungeva compatto sul viadone di arrivo, lungo 3 chilometri. Questa generosità dell'atleta di Villa Cella gli era però fatale, e nella volata (una volata di un chilometro) non ritrovava il suo lucido spunto facendosi superare da Bolzacchini che aveva disputato una gara accorta anche se passiva, e da Trovò, dell'Unione Sportiva Cristo di Alessandria.

La corsa non ha dunque mancato di motivi d'interesse. Ricordatevi i nomi dei primi arrivati perchè sono dei ragazzi che veramente promettono.

STEFANO CAREDDU

L'ordine d'arrivo

1. Bolzacchini Giorgio (Gestione Unica Molinella Bologna, che copre i km. 100 500 in 3 ore alle media di km. 33,337; 2. Trovò Flaviano (U. S. Cristo, Alessandria); 3. Reverberi Sergio (U. S. Cellese) Reggio Emilia; 4. Viola Mario (G. S Quacchio Ferrara); 5. Rabiano Umberto; 6. Orlandi Dante; 7. Poluzzi Ezio; 8. Bortolani Gabriele; 9. Pescini Ennio; 10. Piattelli Enzo; 11. Calcio Riccardo; 12. Cena Benito;

Gran Premio della Montagna:

1. Bortolani Gabriele (U. S. Calcara Bologna); 2. Antonietti Fausto (C.S. Fellattinese La Spezia; 3. Reverberi Sergio (C. S. Cellese).

Ruffo e Pagani in tricolore

SENIGALLIA, 6 — Il VII Circuito Motociclistico di Senigallia, primo atto della II Settimana del Motore Marchigiana, ha laureato domenica Bruno Ruffo (Guzzi) e Nello Pagani (Gilera) campioni d'Italia rispettivamente delle categorie 250 e 500 cmc. Le due vittorie della giornata sono però toccate alla Guzzi, che rovesciando i pronostici della vigilia, ha conquistato il clamoroso doppietto con Gianni Leoni ed Enrico Lorenzetti.

La gara delle 250 cmc. è stato un monologo dei piloti della Guzzi Infatti, Ruffo, Montanari e Leoni si avvantaggiano sin dall'inizio sul resto dei concorrenti alternandosi in buona armonia al comando della corsa. Sul rettilineo finale la lotta è serrata, gomito a gomito. Ha la meglio Leoni che riesce a tagliare il traguardo con 13" di vantaggio su Ruffo e Montanari che finiscono quasi affiancati.

Nella prova delle 500 la sfortuna ha tolto di gara molti dei migliori: al terzo giro si ritirava Masetti, al quinto era la volta di Bandirola, al diciottesimo Geminiani. Il motivo sempre lo stesso: noie al motore. Scomparsi i «favoriti» Lorenzetti protagonista di una grande corsa assumeva il comando riuscendo a conservarlo sino alla fine. Secondo si classificava il neo campione d'Italia Nello Pagani.

Bruno Ruffo

Nello Pagani

MAGNI: gli sportivi sono contro la guerra

Nostra intervista con la "maglia rosa,,

FOLIGNO, 6. — Nei giorni scorsi il mondo dei giovani e degli sportivi concittadini è stato messo a rumore dalla notizia della presenza a Foligno di Fiorenzo Magni, disceso in un noto albergo della città.

Abbiamo trovato il popolarissimo Fiorenzo, vincitore del Giro d'Italia e strenuo difensore dei colori italiani al Tour, attorniato da una folla di sportivi e di curiosi. Tuttavia ci è stato possibile parlargli mentre, in compagnia della signora, del fedele Franchi e di un amico folignate, egli stava pranzando nel ristorante gestito dal compagno Pascucci.

Di carattere sportivo la prima domanda: Come è andata al Tour? Isale è pronta la risposta:

«Maluccio. Koblet era il più forte e ci ha preso in giro, da vero e completo campione. La prego di dire qualcosa su certe campagne di stampa, che obbediscono a interessi che sono estranei allo sport».

Le piace Foligno? E' soddisfatto del suo breve soggiorno?

«E' una graziosa città: ci sono venuto volentieri ed ho ricevuto commoventi accoglienze. Ma ciò che ha allietato questo breve soggiorno è stato soprattutto il fatto di aver ritrovato un caro amico — ed ha accennato al suo commensale, che è il Direttore della filiale del Monte dei Paschi di Siena — a cui sono legato da profondi e vecchi vincoli di affetto e di riconoscenza».

Che cosa ne pensa di tutte quelle iniziative che tendono a provocare un incontro tra i rappresentanti delle grandi potenze, allo scopo di realizzare fra loro un accordo duraturo?

«Penso che siano magnifiche iniziative e che ottimamente agisca chi le promuove e le sostiene. Veda, per chi percorre le strade d'Italia e del mondo sudando sulla bicicletta, sarebbe molto bello liberarsi dai patemi d'animo e dalle preoccupazioni: ci sarà o non ci sarà un'altra guerra? Credo, è meglio cento volte vincere i giri di Francia (e anche perderli, se l'avversario è più forte) che pensare a impugnare le armi. Noi sportivi odiamo tutti la guerra!».

Interpellato da alcuni rappresentanti del Comitato Comunale della Pace, il grande e popolare campione ha molto cortesemente confermato la sua simpatia per l'iniziativa che vuole un incontro tra i 5 grandi.

EUGENIO CAPITANI

Domani al Velodromo il Trofeo S. Marcorelli

Mercoledì 8 agosto con inizio alle ore 20,30 precise al Motovelodromo Appio di Roma, avrà luogo in notturna una interessante riunione ciclistica a carattere interregionale, con un confronto fra i dilettanti e allievi della Toscana, Umbria, Lazio.

TEATRI E CINEMA

VILLA D'ESTE — Giovedì prima rappresentazione del «Il sacrificio di Abramo», dramma bizantino del secolo XV, con Paola Borboni, Nino Pavese, Loris Gizzi, Corrado Annicelli. Prenotazione dei biglietti: Arpa-CIT di Piazza Colonna - l'Azienda Tranviaria disporrà un apposito servizio di autobus.

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Arena Taranto, Augustus, Ambasciatori, Appio, Arena Prenestina, Atlante, Acquario, Alfarena, Colonna, Clodio, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Golden Cine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Plaza, Palazzo, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, Urbano, XXI Aprile. Teatri: Colle Oppio, Terme di Caracalla.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: Estate della Prosa «Nina».
CASINA DELLE ROSE: ore 21,45: Varietà con Silvio Gigli.

VARIETA'

Ambra-Jovinelli: I demoni del mare e Riv.
La Fenice: Donne e briganti e Riv.
Manzoni: Il Trovatore e Riv.
Nuovo: Infedelmente tua e Riv.

ARENE

Appio: Il giardino delle streghe
Adrianea: Una luce nell'ombra
Alfarona: Il nido di falasco
Castello: Mercanti di uomini
Dei Fiori: Il porto delle tentazioni
Delle Terrazze: La sposa non può attendere
Esedra: Amore e sangue
Felix: La taverna della malagente
Flume: Donne di frontiera
Ionio: Il castello del cappellaio
Lucciola: Tragica incertezza
Lido: Il nido di falasco
Monteverde: Il figlio del corsaro rosso
Ostia: I giovani uccidono
Preneste: Vivere a sbafo
Selene: La prima moglie
S. Ippolito: Continente nero
Taranto: La volpe
Venus: Gli invincibili
Dei Pini: Furia ai tropici

CINEMA

A.B.C.: Il lupo dei malasorte
Acquario: Angeli con la faccia aporca
Adriacine: Una luce nell'ombra
Adriano: I ribelli della Vandea
Alba: Totò sceicco
Alcyone: Notte di nozze
Ambasciatori: Fucilato all'alba
Apollo: La seduttrice
Arenula: Il figlio del corsaro rosso
Ariston: Maddalena zero in condotta
Astoria: Canaglie di lusso
Atlante: La città assediata
Augustus: Il ponte dei senza paura
Aurora: Fate il vostro gioco
Ausonia: I demoni del mare
Bologna: Il giardino delle streghe
Brancaccio: Donne di frontiera
CaPranichetta: Amore e sangue
Castello: Mercanti di uomini
Centocelle: Carambola d'amore
Cine-Star: I demoni del mare
Clodio: E' più facile che un cammello
Colonna: Il nido di falasco
Colosseo: I nostri parenti
Cristallo: Uomo bianco tu vivrai
Delle Maschere: La gioia della vita
Delle Terrazze: La sposa non può attendere
Delle Vittorie: Il giardino delle streghe
Del Vascello: Giubbe rosse
Diana: L'imprendibile sig. 880
Doria: Il leone di Amalfi
Edelweiss: L'imboscata
Europa: Fantasia
Excelsior: Questo me lo sposo io
Farnese: La figlia del corsaro verde
Fiamma: La foglia di Eva
Fiammetta: Here come the co-eds (17,30-19,30-22)
Flaminio: Pazzo d'amore
Fogliano: Fucilato all'alba
Giulio Cesare: Canaglie di lusso
Golden: Canaglie di lusso
Imperiale: Amore e sangue
Impero: Libera uscita
Massimo: L'imprendibile sig. 880
Mazzini: Nel cuore del nord
Metropolitan: Linciaggio
Moderno: Amore e sangue
Modernissimo: Sala A: La trappola; Sala B: Napoli milionaria
Novocine: Libera uscita
Odeon: Il grande amante
Olympia: Giungla tragica
Orfeo: Allegri vagabondi
Ottaviano: Uragano
Palestrina: Donne di frontiera
Parioli: fucilato all'alba
Plaza: La pattuglia dei senza paura
Preneste: L'isola dell'arcobaleno
Quattro Fontane: Abbandono
Quirinale: Canaglie di lusso
Quirinetta: Chiusura estiva
Reale: I rapinatori
Rex: Canaglie di lusso
Rivoli: Chiusura estiva
Rubino: La mia vita per tuo figlio
Salario: Una luce nell'ombra
Sala Umberto: Purificazione
Salone Margherita: Totò cerca casa
Smeraldo: Samba d'amore
Splendore: Primavera
Stadium: I giovani uccidono
Supercinema: I ribelli della Vandea
Tirreno: La nave senza nome
Trevi: Donne di frontiera
Trianon: Bassa marea
Trieste: Amo Luiza disperatamente
Tuscolo: C'è sempre un domani
Ventun Aprile: Tovarich
Verbano: Il ragazzo dai capelli verdi
Vittoria: Duello al sole
Vittoria Ciampino: Casanova farebbe così
Volturno: Canaglie di lusso

LEGGETE Rinascita

87 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Guardandoli Emi sentì che quei tre uomini non avrebbero mai ceduto e disse di non conoscerli affatto.

I tre uomini non risposero a nessuna delle domande che rivolgeva loro l'interprete. Allor Miller fece un cenno ed Emi vide uno degli americani mettersi qualcosa alle mani e i due che non erano feriti furono massacrati di pugni sul volto. Quando per la terza volta caddero a terra privi di sensi li portarono via.

Emi volle ancora sperare che con lui gli americani non avrebbero usato quei mezzi.

— E allora? — fece Miller. Egli rispose stringendosi nelle spalle con un sorriso insolito sulle labbra.

Lo legarono sulla sedia e cominciarono con lui. Fu chiamato un altro MP e quello che aveva pestato i marinai gli passò quelle specie di guanti. Questi tirava agli occhi, alla fronte. Dopo essere svenuto per la terza volta Emi non sentì più i colpi. Ogni volta era come se il cranio gli stesse per scoppiare.

Quando rinvenne nella stanza che faceva da cella si accorse di non vedere più. In realtà non poteva aprire gli occhi. Cercò di muoversi, ma la testa gli bruciava come per un tizzone ardente introdottovi. Quanto tempo aveva resistito? Forse era durato ore. Quel pensiero gli diede fiducia in se stesso. Continuerò a resistere domani, pensò.

Ma poco dopo lo andarono a riprendere. Quando fu di nuovo legato alla sedia, con uno sforzo riuscì ad aprire l'occhio destro e di fronte a sè intravide Miller e Rosa che fumavano. Poi arrivò il primo colpo di bastone sulle gambe. Sentì come se l'osso si fosse spezzato e lanciò un urlo sordo mentre il dolore diveniva presto insopportabile sotto gli altri colpi. Ma perchè non lo interrogavano? Perchè non gli chiedevano qualcosa?

Fu lui a gridare in coreano che voleva parlare. L'interprete fece un cenno e i colpi cessarono. Allora cominciò a parlare prima in coreano, poi in inglese. Nulla, assolutamente nulla sapeva di quei negativi. Aveva detto la verità. Perchè sospettavano di lui? Egli era un ammiratore dell'America. Egli odiava i comunisti.

Sentì la voce dell'interprete:

— Avete altro da dire? Dite da chi avete avuto quelle fotografie.

Ricominciarono i colpi sulle gambe.

Era peggio dei pugni sul volto. Ora continuava a restare sempre cosciente. Cercò una tregua gridando ancora di voler parlare. Che cosa poteva dire che già non aveva detto prima? Forse poteva fare una piccola ammissione, un'ammissione che però non doveva comprometterlo. Sì, poteva. Disse che i negativi non li aveva trovati a terra, ma nella jeep del capitano. Sì, nella jeep del capitano, l'aveva trovati.

Sul momento l'invenzione ebbe il suo effetto e lo riportarono nella stanza. Solo per un attimo ebbe vergogna di aver compromesso quel povero Scott; ma poi chi era quello Scott? Non era un nemico come tutti gli altri? No, aveva fatto bene, bisognava giocare di astuzia e senza scrupoli.

Lo legarono alla sedia e cominciarono con lui...

Lo lasciarono nella stanza fino al pomeriggio del giorno seguente, mentre veniva interrogato lo scozzese. Con Scott gli uomini del F.B.I. non si sentirono di usare violenza. E poi, man mano che l'interrogatorio proseguiva, Miller si convinceva che aveva a che fare con un alcolizzato. Un agente dell'I. S. alcolizzato? Le informazioni prese cautamente presso il battaglione degli Higleanders sul conto del capitano fecero scartare l'ipotesi che egli fosse implicato nella faccenda.

E ritornarono ad Emi con maggiore accanimento e rabbia. Ma egli capì che ormai non poteva ancora mutare versione. Capì anche che i sospetti su di lui si erano aggravati. «Perchè», gli domandarono gli americani, non avete detto subito di aver trovato i negativi nella jeep? «Alla domanda potè solo rispondere che non aveva ricordato, che non aveva dato importanza alla cosa.

Resistè ancora e riuscì ad ottenere una tregua tra una granuola di colpi e l'altra chiedendo di parlare.

— Sono un artista, non mi occupo di queste cose. Perchè dovrei occuparmi di queste cose? — ripetè ogni volta.

Quando rinvenne nella sua stanza dove lo tenevano chiuso era così debole che credette di essere sul punto di morire. Con un occhio non ci vedeva del tutto, con l'altro percepiva solo una nebbia grigiastra attraverso la quale intravedeva gli angoli della stanza. Ma era tutto così incerto e lontano. «Diverrò cieco» pensò con improvviso terrore «Sì, mi faranno diventare cieco».

Un tremito cominciò a prenderlo per tutto il corpo. Cieco. No. Non poteva diventare cieco. Meglio morire, sì, meglio morire. Sì. O meglio...?

In principio ebbe paura del suo stesso pensiero. No, meglio la morte. Si abbandonò, come preparandosi a morire, e cadde per un certo tempo in uno stato di incoscienza, senza pensieri. Quando si riebbe però, fu subito sopraffatto dall'incubo di essere di nuovo torturato.

Meglio la morte. E perchè meglio la morte? Non era meglio parlare, confessare? Sì, li aveva avuti da un certo Kim a Seul. Sì, avrebbe dovuto portarli al Nord. Ecco. Che cosa potevano chiedergli. E nessun danno egli avrebbe arrecato a Kim, allo studente, a Yananà. I documenti sarebbero stati ugualmente consegnati al governo popolare. Sì, poteva parlare, poteva confessare. Lo avrebbero fucilato. Bene, ma era una morte rapida; la fine di tutto. Se avesse avuto l'anello con sè si sarebbe egli stesso procurata la morte ingoiando la pasticca di cianuro?

Quando lo riportarono in presenza di Miller, prima ancora che lo legassero alla sedia chiese di parlare e confessò di essere un patriota, e di dover portare quei negativi al Nord, al governo popolare. Aveva ricevuto i negativi da un certo Kim. Questo era tutto. Non sapeva altro. Ora lo potevano anche fucilare.

Ma a Miller come poteva essere utile quella confessione? A lui interessava riavere gli originali. Forse quel coreano, quel falso pittore non sapeva realmente altro. Ma poteva anche essere il contrario. Quel coreano era l'unico filo della matassa che il F.B.I. aveva in sue mani. Ed era un uomo debole. Molto diverso dagli altri patrioti con i quali il F.B.I. aveva fino allora avuto a che fare. I tre marinai non rispondevano niente, continuavano a farsi massacrare chiusi nel loro mutismo; ma quello era diverso. A parlare aveva cominciato fin dalle prime sedute.

(Continua)